

Il campionato di calcio è già sui blocchi di partenza

# Stavolta c'è mezza «A» che sogna lo scudetto

Sono addirittura sette le squadre (Juventus, Roma, Napoli, Inter, Fiorentina, Torino e Milan), qualitativamente quasi sullo stesso piano, che possono ambire al successo finale

ROMA — Il campionato sta ormai per battere la grancassa. Gli incassi della Coppa Italia hanno chiaramente mostrato che il pubblico sta riavvicinandosi al calcio. Lo scandalo delle scommesse, se non è dimenticato, ha però esaurito la sua negativa carica psicologica. È vero però che i prezzi sono saliti alle stelle e non soltanto per quanto riguarda i biglietti d'ingresso, ma anche gli abbonamenti. Insomma, aumento di incassi non vuol dire automaticamente aumento di spettatori, perlomeno in maniera tanto massiccia come sembrerebbe. Ma che qualcosa di nuovo stia accadendo sotto il sole è già consolante. Qualcuno farà spallucce, soprattutto coloro ai quali il calcio non ha mai mosso alcuna passione. Padronissimi costoro di ignorarlo, ma è un fatto che milioni di spettatori seguono questo spettacolo. Oppio dei popoli? Niente affatto, perché poi quegli spettatori sono gli stessi che lavorano, lottano, votano. Così come accade per l'atletica, il ciclismo, la boxe e tutti gli altri sport. Fondamentale sarebbe viceversa che lo sport avesse una maggiore diffusione nel nostro paese, insomma che diventasse una componente della nostra vita quotidiana. Ora la scuola qualche finestra l'ha aperta, ci si augura che finisca per aprire anche le porte. Ma è chiaro che presupposto imprescindibile è un diverso modo di governare.

Comunque, via via che andremo avanti con gli eventi del nuovo campionato, che basterà la bandierina della partenza domani, avremo modo di esaminare, assieme a voi,



● PRUZZO pare dica: «Fatemi sognare»

i vari problemi che stanno di fronte al calcio e alla sua vita. Adesso ci sembra il caso di passare a parlare, sempre con la concisione alla quale ci costringe l'avarietà di spazio, quelle squadre che si sono rafforzate e che passano sotto l'egida di grandi. Perché poi il discorso non può non cadere sulla Juventus, sulla Roma, sull'Inter, sul Napoli, sulla Fiorentina, sul Milan, sul Torino. Sia chiaro però che con ciò non vogliamo assolutamente snobbare le altre del lotto delle sedici. Bologna, Genoa, Ascoli, Avellino, Cagliari, Catanzaro, Cesena, Como e Udinese sarebbero tutte degne di menzione, ma lo spazio è tiranno, non escludendo però che da loro potrebbe anche venire la sorpresa.

Ovvio poi che un discorso sulle grandi non possa prescindere dal capitolo scudetto. Anzi, crediamo che sia la componente fondamentale. Cosicché vedremo come si presentano queste squadre alla partenza. E, per carità di patria, non

ci si accusi di volerci atteggiare — come milioni di altri — a tecnici. La Juventus è la candida principessa nella corsa allo scudetto. Il compito non sarà facile, perché la concorrenza si è fatta spietata anche per lei. È tornato Virdis figliolo prodigo, costretto da Boniperti (o dall'Agnetti?) all'esilio sardo. All'inizio del precampionato sembrava che la rosa fosse fiorita mercé il robusto stelo rappresentato da Bettega. Poi qualche petalo si è appassito e l'eliminazione in Coppa Italia ha costretto alla riflessione seria Trapattini e compagni. Bonini dovrebbe assicurare al centrocampo nerbo e continuità. Comunque una formazione tutta da verificare nel corso del campionato. Perché l'interrogativo è d'obbligo: lo avrà giovato cambiare poco, in attesa che entri in scena Paolo Rossi, l'acquisto di lusso?

La Roma si è rafforzata nei reparti che erano apparsi più deficitari nella scorsa stagione, e che furono alla base della mancata conquista dello

scudetto (chi non ricorda i numerosi pareggi interni?). Ceduto Romano per aver fallito l'esame, è arrivato Nela difensore moderno, dalla corsa veloce, dai notevoli mezzi tecnici e ottimo colpitore di testa. In avanti il «rosso» Chierico (che a suo tempo venne scartato proprio dalla Roma) ha messo in allarme sia Conti che Scarnecchia. Le sue discese a rete hanno il piglio dell'irresistibile. È più incline, una volta arrivato sul fondo, a convergere al centro anziché crossare alla bell'e meglio. Non ha paura e possiede un dribbling che non si interdice nella ricerca dello sfondamento frontale. Potrebbe essere la valida spalla per Pruzzo. Resta Marangon, in quanto è scontato che Perrone farà soltanto la panchina. Liedholm sembra voler scegliere la strada dell'alternanza e non soltanto per la difesa: Nela-Marangon; Spinosi-Nela; Conti-Chierico; Conti-Scarnecchia. Una cosa è comunque certa: non sarà una Roma prevedibile come molti



● ANTOGNONI



● BAGNI

erroneamente sono stati portati a credere. Oltretutto una Roma consapevole di lottare fin dall'inizio per lo scudetto è avversario assai più temibile che nella stagione passata.

La Fiorentina ha rinnovato più di tutti. Dicono che la difficoltà somma per De Sisti risiede nel fatto di riuscire in tempo a trovare l'amalgama. Nelle uscite precampionato ci si è trovati di fronte ad una altalena di alti e bassi, ma noi non crediamo che i vari Graziani, Pecci, Massaro, Monelli, Cuccureddu e Vierchowad balletteranno più di tanto. Inoltre Antognoni avrà modo di poter spaziare per il campo con la sua risaputa classe, grazie ai sacrifici di un «portatore di borra» del calibro di un Pecci. Sicuramente una delle maggiori candidate alla conquista del massimo alloro.

Il Milan è uscito di scena dalla Coppa Italia più per evento rocambolesco che per demerito. Il ritorno in serie «A» ha regalato nuovi stimoli. L'innesto di Jordan sta dando i suoi frutti, anche se Moro ancora stenta e la difesa si trova in imbarazzo alle prese com'è con i meccanismi diabolici del fuorigioco. Comunque, una formazione da tenere d'occhio. L'Inter si è giocata dell'arrivo di Bagni che ha dato al reparto avanzato quel movimento necessario atto a far brillare Altobelli. Però ancora qualcosa nel centrocampo non funziona. Ci sembra si venga persistendo nell'equivoco Prohaska-Beccalossi-Pasinato. Se Bersellini riuscirà a calibrare a dovere la cerniera, allora saranno guai per tutti: lo scudetto potrebbe essere a

portata di mano.

Il Napoli ha sollevato (alla stessa stregua della Roma), sia in precampionato che in Coppa Italia, milioni di dubbi. Citero si dice faccia rimpiangere Marangon; Palanca non ingra; Criscimanni stenti a «capire» quello che vuole da lui Marchesi; Benedetti non sia ancora al meglio. Finora pare che il Napoli si sia tenuto su grazie a Krol. Noi non saremmo e non siamo altrettanto pessimisti. Conosciamo bene il valore di Rino, per cui vedrete che a gioco lungo il Napoli regalerà parecchie soddisfazioni ai suoi tifosi. Candidato allo scudetto? E perché no, noi ci contiamo. Chiediamo con il Torino, apparso trasformato dopo l'arrivo di Dossena e di Beruatto. Il centrocampo ha indubbiamente acquistato mordente; forse qualche problema potrebbe venire ai granata dall'attacco, dove l'unica punta di diamante è rappresentata da Pulici che, per quanto smanioso di rifarsi e di dimostrare di non essere da meno di Graziani, non ci pare ancora ben calibrato in area. Certamente però questo Torino può ben figurare nel lotto delle favorite. Ma è ovvio però che le verifiche che contano verranno soltanto lungo la rotta del campionato. L'aumentato numero degli stranieri potrebbe anche giovare alla sua spettacolarità e al suo rilancio. Fosse già dopo qualche battuta, un campionato incerto, allora si potrebbero divertire. Ma avremo modo di riparlare.

Giuliano Antognoni

A Spalato ancora in evidenza i nuotatori azzurri

# Franceschi d'«argento» e quattro record italiani agli «Europei» di nuoto

Giovanni (che ha stabilito il nuovo primato italiano dei 200 misti in 2'04"97), battuto da Sidorenko, nuovo campione europeo



● FRANCESCHI sul podio per l'«argento»

Dal nostro inviato  
SPALATO — Una medaglia d'argento per l'Italia, due record europei e il quarto oro per Ute Geweniger sono il magnifico bottino della penultima giornata del campionato continentale di nuoto che si chiudono oggi a Spalato con Sainikov e i due esuberanti fratelli jugoslavi Petric.

È ancora una volta Giovanni Franceschi a regalarci il podio in una formidabile 200 mista vinta dal sovietico Sidorenko che ha ulteriormente migliorato il suo primato europeo: 2'03"41. Long John, sesto nei 50 farfalla, terzo con la

frazione dorso e secondo dopo la rana ha anche migliorato di un secondo e mezzo il primato nazionale, con questo tempo si inserisce degnamente all'ottavo posto della classifica mondiale di «ogni epoca».

Non è riuscito a fare altrettanto Paolo Revelli nei 200 farfalla, pur essendo stato «argento» fino ai 170 metri e pur migliorando a sua volta il record italiano con 2'00"87. Michael Gross (RFT), il fuoriclasse che finora aveva mancato le occasioni più favorevoli, si è rifatto ieri stabilendo il nuovo primato europeo in 1'59"19 davanti all'inglese Bubbie e al sovietico Pesenko

detentore del titolo con 1'59"34. Proprio questi due in un soffio hanno fatto sfumare le speranze del nostro romano d'America.

Primo oro per la Germania Federale, ennesimo per la RDT quando Ute Geweniger e Petra Schneider scendono in acqua per i 200 misti femminili. Per Ute, primatista mondiale della specialità, è stata quasi una passeggiata con la quale ha guadagnato il quarto oro e persino sfiorato il suo record. Petra, subito dietro, ha regalato alla RDT la settima doppietta femminile di Spalato (hanno mancato solo i due argento della rana) immediatamente ripetuta sugli 800 dal duetto Carlotta Schmidt e Ines Diers. Nella stessa gara di Ute la primadonna del nuoto azzurro Cinzia Savi Scarponi è giunta quinta, migliorando nel contempo il primato nazionale di un secondo e mezzo.

Altro oro per la 4X100 mista donne della RDT. Qui l'Italia l'11°44 e ancora record nazionale migliorato. Non c'è che dire, una giornata fortunata per gli azzurri.

In attesa che inizieranno le finali della quinta e penultima giornata del nuoto, ci siamo soffermati a guardare le eliminatorie di una specialità nuova nel panorama dello sport in piscina e alquanto singolare: il nuoto sincronizzato. Entrato a far parte ufficialmente di manifestazioni internazionali del '74 a Vienna, il «sincro» vanta oggi una dozzina di nazioni che vi si dedicano con una discreta partecipazione di atleti.

Si tratta, infatti, di uno sport prevalentemente femminile che mette insieme la grazia dei movimenti della danza — quella moderna, costruita sul jazz — alla potenza polmonare dei subacquei, alla preparazione atletica dei più illustri nuotatori «tradizionali».

In Italia ci sono nove società che lo praticano, in tutte le ubicazioni del paese, con eccezione di una in Sicilia. Ma la nazione che vanta la maggiore tradizione e i migliori risultati è la Gran Bretagna. Proprio una giovane rappresentante del Regno Unito ha vinto la prima medaglia d'oro in palio negli esercizi liberi: quella dell'individuale.

Carolyn Wilson, la britannica vincitrice dell'oro, si è perduta in un esercizio libero che avrebbe potuto fare invidia alla sua celebre «sentenza» Ester Williams. Nella piscina scoperta e illuminata a giorno, l'altra sera Carolyn ha dato dimostrazione di quanto difficile e duro sia questo sport.

Il sincronizzato verrà presentato, per la prima volta, alle Olimpiadi del '84 a Los Angeles: si tratterà di un'ammisione di prova, in attesa di essere ammesso a pieno titolo fra le competizioni olimpiche.

Rossella Dalò

Secco no della Lega per Giordano e Manfredonia

# Anche per le amichevoli squalifiche confermate

Resta piena di interrogativi la vicenda dell'arbitro Pieri

Dal nostro inviato  
TIRRENIA — «I casi» Giordano, Manfredonia e Pieri sono stati al centro delle due riunioni tenutesi nei locali dell'Hotel Continental di Tirrenia da parte del Comitato esecutivo della Lega Nazionale e della Presidenza della CAN, la commissione che designa gli arbitri e che, come da anni a questa parte, organizza un raduno per verificare le condizioni psico-fisiche delle «giacche nere». Alla riunione conclusiva degli arbitri ha preso parte anche il presidente della FIGC, avvocato Sordillo, che oggi, a Coverciano, presiederà il Consiglio Federale.

Per quanto riguarda i due giocatori della Lazio squalificati per il calcio scommesse e per i quali la società aveva chiesto alla Lega la possibilità di utilizzarli nelle partite amichevoli la risposta — come era da prevedere — è stata negativa. Il presidente della Lega ha dichiarato che il Comitato esecutivo, presa in esame la richiesta della Lazio, non ha ritenuto di accoglierla. Se ne potrà riparlare in sede di Consiglio Federale.

Righetti ad una precisa domanda ha così risposto: «Non sono favorevole al condono. Non si può avanzare una richiesta del genere dopo un solo anno di squalifica senza tenere conto di quanto discreditato certi giocatori hanno procurato a tutto il mondo del calcio. Mi chiedo come mi comporterete se la Lazio fra qualche mese ripresentasse una richiesta del genere? Non so cosa rispondere. So solo che su sette componenti della Commissione ben sei hanno risposto un secco no».

A quanto abbiamo appreso, l'unico favorevole al condono sarebbe stato Jurlano presidente del Taranto.

Per quanto riguarda il convegno dei direttori

di gara va fatto subito presente che non è stata chiarita la posizione dell'arbitro Pieri, che, come si ricorderà, non è stato promosso internazionale per intervento del Consiglio federale. Sia D'Agostini che Campanali, come lo stesso presidente Sordillo, nei loro interventi non sono stati in grado di precisare i motivi per i quali l'arbitro genovese non è stato promosso. In proposito abbiamo lasciato il salone delle riunioni del Continental con molti dubbi. E questi dubbi ci paiono siano sorti anche alla stragrande maggioranza degli arbitri presenti.

E' appunto anche per questo che la categoria arbitrale in questi giorni di permanenza a Tirrenia ha chiesto a più riprese una maggiore democrazia non solo per come vengono nominati i presidenti di sessione, ma anche i componenti della CAN e dell'AIA. Gli arbitri, per intendersi, non solo vogliono delle libere elezioni nella categoria, ma vogliono votare per la nomina del presidente della Federcalcio, del Consiglio federale e di tutti gli organi dirigenti. Vogliono, per essere più chiari, maggiore autonomia.

Sordillo nel concludere il raduno, dopo aver fatto presente che il campionato scorso è filato liscio agli ordini degli arbitri, ha lanciato un appello: «Siete voi i primi giudici sul campo, siete voi che dovete fare rispettare le regole, siete voi che dovete punire quei giocatori che fanno i furbi. Non dovete difendere solo i nazionali, ma tutti gli uomini sul campo. Dovete intervenire al primo atto di violenza per non far degenerare il più bello spettacolo del mondo».

Il presidente federale a proposito delle richieste avanzate dagli arbitri, ha invitato i direttori di gara a presentare delle proposte concrete ed accettabili.

Loris Ciullini

Oggi la «classica» del ciclismo italiano

# È una Milano-Torino fatta per i velocisti

Saronni, Mantovani e Gavazzi i favoriti - Senza Moser e Gibi

MILANO — Per il ciclismo è già autunno anche se le foglie del calendario arrivano fino ai primi di novembre. Un autunno che per noi ha il sapore dell'inverno dopo aver perso il Tour de France e dopo essere stati infilati da Maertens nel campionato del mondo, perché almeno di onore questo finale di stagione a cominciare dall'odierna Milano-Torino ci seguirà immediatamente il Giro del Piemonte: un sabato e una domenica nella terra che dalle risse del Vercellese ci porterà ai vigneti del Dolcetto, del Barolo e del Barbera, due corse di vecchia data e di vecchio prestigio, insomma.

La Milano-Torino senza il Colle di Superga, senza quel finale che lo scorso anno mise le ali a Giovanni Battaglin, sembra fatta su misura per i velocisti, per un Saronni, per un Mantovani, per un Gavazzi: il tracciato misura 216 chilometri e quelle poche ondulazioni che vanno da Castellamonte a Cirié non dovrebbero inibirne molto sul plotone, fermo restando la possibilità di qualche colpo di mano, di azioni tambureggianti se i corridori lo vorranno. Il ciclismo

è bello quando nulla viene dato per scontato, quando la fantasia s'accompagna alla volontà, quando un Beccia è solo a cento metri dalla fetuccia della Milano-Sanremo e la gente si commuove per il mancato trionfo dello scalatore che ha sfidato i giganti della pianura. Una Milano-Torino senza freni, ci deluderebbe, ecco, e se il copione sembra indicare una grossa volata a suggello di una prova tutta in gruppo, bisogna cercare di cambiare le carte in tavola, di battere il tran-tran con l'iniziativa, per intenderci.

Mancherà Francesco Moser che lamenta contusioni alla coscia sinistra riportate nel Gran Premio di Braaschaat (Belgio), contusioni che non hanno impedito al trentino di vincere questa gara con un margine di 12" e di conseguenza c'è chi maligna, chi dice che il capitano della Famucine aveva già preventivato la rinuncia perché impegnato a far quattrini nei circuiti, in quelle «kermesse» che aumentano il conto in banca ma che non giovano alla salute. I campioni chiedono un'attività meno stressante, però non dovrebbero mai dimenticare i loro doveri verso il pubblico. Possiamo anche credere all'indisponibilità di Moser e nel-

lo stesso tempo dobbiamo sottolineare come egli abbia cuore le trasferte oltre confine per appuntamenti vantaggiosi: sotto l'aspetto economico e basta.

Dunque, si torna ai confronti paesani con un pizzico d'internazionalità perché sarà il campo De Wolf, cioè il fiammingo vincitore dell'ultimo Giro di Lombardia e dell'ultima «Sanremo», un giovanotto che pur non essendo esplosivo nel mondiale di Praga come taluni pensavano, possiede buone frecce al proprio arco. Le due competizioni presentano un centinaio di iscritti, un elenco comprendente i var. Baronchelli, Contini, Battaglin, Vsentini, Argentin Vandi ed altri uomini capaci di accendere piccoli e grandi fuochi, ma non sappiamo ancora se il Giro del Piemonte (206 chilometri, partenza di Torino e arrivo a Limone) avrà lo stesso numero di concorrenti. Sappiamo che Baronchelli riposerà oggi nella speranza di trovare domani il terreno ideale per rinnovare il successo realizzato nel 1980 invece Beppe deciderà soltanto se stasera se rimanere nella carovana oppure squagliarsela.

Gino Sala

Totocalcio

Bologna - Cagliari	x
Fiorentina - Como	1
Genoa - Torino	1x
Inter - Ascoli	1
Juventus - Cesena	1
Napoli - Catanzaro	x1
Roma - Avellino	1
Udinese - Milan	1x2
Brescia - Sampdoria	1x2
Palermo - Bari	1
Rimini - Pistoiese	1x
Samb. - Lazio	2x
Spal - Reggiana	x

Totip

1. CORSA	x x
2. CORSA	x x
3. CORSA	1 2
4. CORSA	x x
5. CORSA	1 1
6. CORSA	1 x

## SAPEVATE CHE SANDRO BOTTICELLI HA ILLUSTRATO LA DIVINA COMMEDIA?

### IN EDICOLA IL PRIMO FASCICOLO

L'opera, in 72 fascicoli settimanali, rappresenta un fatto unico, un vero e proprio evento editoriale. Usando insieme al primo, il secondo fascicolo e tre stampe del Botticelli. A lire 1.500.



«Fare la raccolta di quest'opera penso sia indice di buon senso, buon gusto e intelligenza».

Di buon senso perché mai più si potrà possedere a dispende e quindi con una piccola spesa settimanale una tale opera antica e mondiale.

Di buon gusto perché si presenta elegantemente ed in ogni libreria potrà avere un posto d'onore.

D'intelligenza perché la Divina Commedia illustrata da Sandro Botticelli è un'occasione da non lasciarsi sfuggire. È un'opera che esiste da secoli e mai nessuno l'ha posseduta».

Sandra Rudoni  
Direttrice di INTIMITA

# canguro sport

Vai sicuro, compra Canguro.

## IVANO BORDON: HO SCELTO CANGURO SPORT PER IL MIO TEMPO LIBERO.

*Ivano Bordon*

